

# la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITA' A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Nella DC sono

protegi  
antati  
forti

Nel PCI anche  
Lombardi  
non seguono

Nenni

## Il centro-sinistra è alle corde

### ALCUNI ANNI OR SONO IL CENTRO-

**SINISTRA**, il governo dei democristiani coi socialisti, si è presentato con un volto sorridente e moderno; era l'ultima scoperta del XX secolo, una miracolosa ricetta per la democrazia e il benessere. La stessa propaganda che accompagnò il sorgere di quella politica ricordava molto da vicino certe campagne pubblicitarie in cui si vuole lanciare un nuovo energico: «operazione fiducia», «guarda i fatti e vota dc», «il benessere è dietro l'angolo», e infine l'allettante richiamo ai vent'anni della dc. L'ambizione di questa propaganda era quella di rivolgersi soprattutto ai giovani, dando prova di dinamismo, di modernità, il senso meraviglioso e incantato del corso inarrestabile della storia e del progresso.

### E ORA GUARDIAMO AI FATTI.

Il governo ha cercato sopra ogni altra cosa la fiducia dei grandi gruppi monopolistici. Dagli anni della «speranza» e del «progresso» si è passati agli anni della crisi economica, della compressione dei salari, dello aumento dei prezzi e dei licenziamenti. Dopo le elezioni del 28 aprile, girato l'angolo, il miracolo economico non c'era più, e al suo posto si è sostituito l'imperioso invito ad essere più austeri, e a fare dei sacrifici.

### DA OGGI OGNUNO E' PIU' LIBERO

ha dichiarato pomposamente l'Avanti! annunciando la formazione del nuovo governo. Nessuno se n'è accorto; se si escludono coloro che si sono trovati improvvisamente liberi dal posto di lavoro. Nulla, assolutamente nulla, è cambiato nei rapporti tra Stato e cittadini.

### LO STATO APPARE ANCORA LON-

**TANO, OSTILE**, separato e opposto al popolo, sottomesso agli interessi dei grandi gruppi monopolistici, per nulla incline a raccogliere o sostenere le rivendicazioni dei lavoratori. Nei conflitti di lavoro lo Stato è con i padroni; quando gli edili dimostrano contro l'illegale decisione della serrata, lo Stato interviene brutalmente contro di loro; quando si tratta di sostituire il prefetto di Milano responsabile della morte di Giovanni Ardigone sfracellato da una jeep della polizia, lo Stato sostiene il prefetto e i responsabili dell'assassinio; invece di condannare i poliziotti che a Reggio Emilia hanno ucciso dei giovani che difendevano la democrazia e la Costituzione italiana, lo Stato prima li premia, poi li giudica e infine li lascia in libertà.

Lo Stato compie atti che ripugnano alla coscienza di milioni di cittadini che hanno votato per i partiti che sono al governo. Perché lo Stato continua ad essere lo strumento dei gruppi di pressione, delle grandi concentrazioni economiche, dei potenti dell'industria, del commercio e della terra. E' uno Stato al servizio dei padroni. Infatti solo i padroni, nelle fabbriche, sono più liberi di fare quello che vogliono.

Sappiamo che nel centro-sinistra si sono impegnate forze in buona fede, che credevano nella possibilità di servirsi del potere dello Stato in favore dei lavoratori e sappiamo che soprattutto tra i giovani socialisti e cattolici era viva la speranza in una nuova frontiera democratica.

Ma ogni attesa è stata vana. I socialisti non sono riusciti a aumentare il potere della collettività contro gli interessi dei privati, dei grandi ricchi.

Ogni illusione democratica è ormai crollata.

## Diamogli il colpo di grazia

### INFINE E' CADUTA LA MASCHERA

dal voto della dc, e dietro è apparso il vero volto del governo e la reale volontà della destra democristiana, la volontà di dividere il movimento operaio e di accrescere il dominio dei gruppi monopolistici su tutta la società nazionale.

«E i socialisti che pur volevano equilibrare, risolvere, metter mano... perché non hanno ottenuto?»

**E' TUTTA COLPA DELLA STANZA DEI BOTTONI.** Nenni fa la lezione a Mosca e dice che il problema della democrazia è quello della partecipazio-

zione diretta dei lavoratori alle scelte che si pongono a livello della fabbrica e dello Stato — e su questo anche noi siamo d'accordo — ma a Roma, se la dimentica, e sostiene che tutto il problema si riduce alla sua entrata nella stanza dei bottoni di comando, cioè là dove si decide e si comanda. Ebbene, l'hanno fatto entrare nella stanza dei bottoni, l'hanno fatto accomodare, gli hanno mostrato i bottoni, forse gli hanno persino detto a cosa servono; ma non appena si è provato ad alzare la sua mano per toccare uno di quei bottoni, si è incaricato Saragat, con una bacchetta, a fargliela tirare indietro. E Colombo, dirigente della destra dc, uomo

avido e pieno di pretese, pretende persino che Nenni utilizzi quella leva di comando contro i lavoratori. Ecco cosa succede quando si dimentica che, senza l'azione rinnovatrice delle masse non è possibile cambiare i rapporti di forza a favore dei lavoratori.

**INTANTO LE LEVE DI COMANDO RIMANGONO NELLE MANI DELLA D.C.** che con la «politica dei redditi», in concreto con la decisione dall'alto di quanto spetta al salario, e di quanto spetta al profitto, vuole colpire i sindacati e la libera dina-

mica salariale e vuole colpire a morte la sostanza stessa della democrazia. Questo disegno non è riuscito appieno perché in Italia siamo in due, ci sono due poteri: il potere dei padroni, dei profittatori, degli speculatori che è la loro ricchezza, e il potere delle masse lavoratrici che è la loro lotta, che sono i loro sindacati, i loro comitati, la loro tradizione di lotta per la costruzione democratica dello stato italiano. Per questo i comunisti non sono fuori dal gioco, ma sono parte fondamentale, costitutiva della Repubblica Italiana.

Di fronte a questo scontro è necessaria una azione chiara capace di respingere il ricatto delle forze conservatrici.

## Ogni voto a sinistra è decisivo

### MA L'ITALIA HA UN GOVERNO

**DEBOLE**, minato dalle contraddizioni e dai contrasti interni, incapace ad affrontare i gravi problemi del paese e che lascia alla sommità della vita pubblica una sorta di vuoto di potere di cui approfittano i detentori della ricchezza nazionale.

In questo quadro il padronato porta avanti la sua azione offensiva, con l'attacco ai salari, i licenziamenti, le sospensioni, il blocco delle assicurazioni.

Ovunque si esprime la tendenza a far pagare alla classe operaia il prezzo delle difficoltà economiche e dell'assettamento e della riorganizzazione delle grandi aziende capitaliste; mentre si sviluppa una colossale concentrazione della ricchezza e del potere che si erge contro gli operai e i piccoli imprenditori. Mutamento del capitalismo? Capitalismo popolare? Capitalismo nuovo?

E' il capitalismo classico che tende ad uscire dalla crisi economica sviluppando la concentrazione industriale e finanziaria, comprimendo le masse popolari con l'aumento dell'intensità dello sfruttamento, il taglio dei tempi, l'acceleramento dei ritmi. Si spremono gli operai, i tecnici, con

un lavoro disumano, senza prospettive, senza sicurezza nell'avvenire. E ciò mentre i padroni dicono: state buoni, oggi vi facciamo lavorare di più, vi paghiamo di meno, vi licenziamo, ma domani, siatene sicuri, ci sarà il miracolo economico. Sì, per i padroni. Questo ponte della speranza verso il miracolo economico poggia su fondamenta fradice. Se si rafforza il padrone, si indeboliscono gli operai, si aggravano tutti gli squilibri della società italiana, e non ci sarà miracolo.

Gli operai nel chiuso dell'officina, nell'isolamento del reparto sentono che è necessario capovolgere una tendenza che non riguarda solo la loro fabbrica, ma abbracci più fabbriche, coinvolge le campagne; sentono che è necessario contrapporre alla linea di tendenza dell'economia capitalista, un'altra linea di sviluppo dell'economia nazionale.

Non solo è necessario contestare la linea del padronato nel vivo della lotta di fabbrica, è necessario unire gli oppressi, gli sfruttati, gli operai, i tecnici, i disoccupati, gli emigranti; è necessario dar vita alle assemblee alle conferenze unitarie d'officina che colleghino le rivendicazioni immediate alla prospettiva di una programmazione economica per i lavoratori. Non

solo è necessario tutto questo.

E' necessario anche uno schieramento unitario, una nuova unità di tutte le forze della sinistra italiana, laiche e cattoliche.

**UN RICHIAMO ALLA RESPONSABILITA' DELLA SINISTRA:** ecco l'appello che noi lanciamo in questa campagna elettorale. Il momento è inquieto, si possono sviluppare lo scetticismo e il qualunquismo, mai come in questo momento si è sentita la necessità di opporre al potere dei capitalisti un nuovo potere, l'unità della sinistra come unica salvezza dal pericolo autoritario.

**E' l'ora dei socialisti — diceva Nenni, alcuni anni fa.**

**E' l'ora dell'unità della sinistra — rispondiamo noi, oggi.**

**E' l'ora di finire con una politica che apre la strada alla reazione.**

**E' l'ora del coraggio, delle grandi cose che scuotono gli animi, che aprono la strada alla speranza di uno sviluppo democratico della società italiana.**

Ed ecco la critica che noi rivolgiamo

al PSI: non è una critica mossa da calcoli meschini, da rivalità e gelosie di partito. Noi diciamo loro: la presenza al governo di un partito operaio che non ottiene successi e risultati avvertibili dalle grandi masse popolari, facilita le critiche di destra, favorisce la degenerazione delle istituzioni e il qualunquismo e apre la strada alla reazione. La storia insegna. Per questo rinnoviamo il nostro appello alla responsabilità della sinistra. Noi non chiediamo ai socialisti di rinunciare alla loro funzione e a tutto ciò che ci divide, chiediamo una discussione aperta, e chiediamo di non rinunciare all'unità dei lavoratori. Noi non chiediamo ai cattolici di rinunciare alla propria fede e alla giusta volontà di intervenire, come cattolici, nella politica italiana, chiediamo loro di non rinunciare a costruire una società migliore. Una unità articolata perché la volontà rinnovatrice delle masse possa avere espressioni diverse tra di loro, si possa cioè esprimere attraverso diversi partiti, e sia garanzia della democrazia di oggi e di domani.

Ma per che cosa deve svilupparsi questa unità?

Per un piano economico generale che si contrapponga alla programmazione capitalista.

## A sinistra si vota comunista

### CHE COS'E' LA PROGRAMMA-

**ZIONE?** Esiste una programmazione capitalista secondo cui l'intervento dello Stato nell'economia è volto a favorire gli interessi dei gruppi monopolistici e a coordinarne le scelte e le iniziative. Una programmazione che difende il profitto del capitalista ed è pronta a comprimere il salario dell'operaio.

Per noi invece programmazione vuol dire affermare il principio dell'intervento dello Stato nell'economia per colpire l'anarchia capitalista per cui le ricchezze della nazione sono al servizio dei privati e non della collettività.

Infatti nella società capitalista se è necessario costruire un ospedale per-

ché non esistono sufficienti posti letto, e se non c'è nessun capitalista che ha interesse a costruirlo, allora si preferisce lasciare morire gli ammalati per la strada come cani.

E questo perché la proprietà privata dei mezzi di produzione, delle macchine, delle industrie, della terra, delle miniere, significa proprietà da parte di pochi di enormi strumenti di potere e di ricchezza utilizzati per sfruttare ed escludere da ogni proprietà la grande maggioranza degli uomini.

Perciò i comunisti si battono per un piano economico che colpisca le grandi concentrazioni della ricchezza, perché

quegli enormi strumenti che sono il frutto del lavoro e dell'intelligenza umana siano al servizio di uno sviluppo armonico di tutta la società.

Ciò non vuol dire nazionalizzare tutto, ma soltanto alcuni settori fondamentali, di interesse sociale. E ciò vuole anche dire che noi riconosciamo la presenza di un vasto settore dell'economia in cui esiste ancora la proprietà privata.

**COSI' SI RISOLVONO I PROBLEMI DELLA DEMOCRAZIA.** Infatti oggi i grandi gruppi monopolistici hanno la possibilità di decidere, senza nessun controllo delle masse popolari, le sorti di migliaia di uomini, possono decidere della politica interna e della politica

estera di un intero paese. L'intervento dello Stato nell'economia deve essere accompagnato da un arricchimento della democrazia, da una nuova e democratica struttura dello Stato e del potere politico, sia attraverso un aumento dei poteri del parlamento e delle assemblee elettive, sia attraverso nuove forme di partecipazione e di controllo della classe operaia e delle masse popolari.

Questo è il programma del PCI: un programma per i lavoratori.

Il 22 novembre il voto dei giovani rafforzi questi obiettivi, rafforzi l'unità della sinistra, sia un voto comunista.



Lo Stato compie atti che ripugnano alla coscienza di milioni di cittadini che hanno votato per i partiti che sono al governo. Perché lo Stato continua ad essere lo strumento dei gruppi di pressione. Nella foto: Colombo.



Le leve di comando rimangono nelle mani della DC che con la «politica dei redditi», in concreto con la decisione dall'alto di quanto spetta al salario e di quanto spetta al profitto, vuole colpire i sindacati e la libera dinamica salariale e vuole colpire a morte la sostanza stessa della democrazia. Nella foto: Moro.



«Da oggi ognuno è più libero» ha dichiarato pomposamente l'Avanti! annunciando la formazione del nuovo governo. Nessuno se n'è accorto; se si escludono coloro che si sono trovati improvvisamente liberi dal posto di lavoro. Nella foto: Nenni.